

COMUNITÀ

Dialoghi

C'erano una volta i sensi di colpa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Calderoli se ne deve andare, almeno da vicepresidente del Senato e Alfano deve lasciare almeno l'incarico di ministro dell'Interno. Noi, è vero, siamo una forza seria e responsabile, ma da qui a considerarci il gigante Atlante che sostiene l'Universo sulle proprie spalle, ce ne corre! MASSIMO DELLA FORNACE

L'istituto delle dimissioni è un istituto riservato. A chi? Alle persone perbene come la Idem. Alle persone che hanno rispetto per le istituzioni di cui fanno parte come Bersani che si è dimesso dalla segreteria del partito. Alle persone che sono capaci di sentirsi in colpa e/o di riflettere sui propri errori. Le dimissioni sono tassativamente vietate, invece a chi non sa quello che fa e/o ha difficoltà a rendersi conto di ciò che ha già fatto, ai narcisisti gravi e a quanti considerano la carica istituzionale uno strumento al

servizio di un sé grandioso e/o di una loro bulimica avidità. Attentamente si distinguono in psicopatologia, del resto, i disturbi (i reati) collegati all'impulsività da quelli collegati all'antisocialità sulla base delle presenza o meno dei sensi di colpa: evidenti nel primo caso, assenti nel secondo. Proponendo, a chi nella politica crede, un vero e proprio paradosso. Per avere successo in politica, per «vincere» (le elezioni o le cariche), infatti, è necessaria la capacità di essere piuttosto antisociale che impulsivo. Freddi e indifferenti occorre mostrarsi, dunque, di fronte alle accuse. Soprattutto se sono giuste. Ad accusarmi è un rivale o un avversario? Lo fa per crearmi dei problemi. Ad accusarmi è un magistrato? C'è un complotto che mi riguarda. Evitando di entrare nel merito delle questioni. Sorridendo con sufficienza di quelli che provano, all'antica, dei sensi di colpa.

CaraUnità

Quel pm non ero io

L'articolo a firma di Angela Camuso del 15 giugno 2013 parla di me come pm in servizio alla procura di Napoli, coinvolto in cene con Nicole Minetti ed in pranzi con tale Giuseppe Lampada (indicato come presunto riciclatore della 'ndrangheta); inoltre, l'articolo riporta il particolare ulteriore relativo al fatto che io sarei stato intercettato al telefono mentre parlavo con il prefetto Francesco Lamotta, recentemente tratto in arresto per questioni legate a fatti di peculato, il quale prefetto si sarebbe lamentato con me delle indagini in corso a suo carico. A questo proposito, le segnalo il fatto che: 1) non presto servizio alla procura di Napoli ma alla procura di Milano; 2) le cene con la signora Minetti si riferiscono solo ad un incontro occasionale in un ristorante di Milano e null'altro; 3) i pranzi con il signor Lampada sono del tutto inventati e si è trattato di una calunnia perpetrata ai miei danni da tale Avv. Minasi, la cui posizione processuale è stata esaminata da mio padre (Pres. A. Esposito, in qualità di Presidente del Collegio) che, in sede di giudizio cautelare di Cassazione, ha confermato le ordinanze di

custodia cautelare a carico di Lampada e Minasi con motivazioni pesantissime; 4) La procura di Roma ha proceduto ad un comunicato di rettifica in cui ha precisato, a rettifica di quanto segnalato all'interno dell'ordinanza del gip di Roma, che l'interlocutore del prefetto Lamotta non è il pm di Milano Ferdinando Esposito ma che trattasi un omonimo. **Ferdinando Esposito**

Uva, ora possibile la verità

Il decreto del gip Giuseppe Battarino che non accoglie immediatamente la richiesta di archiviazione suona come una smentita radicale e come una critica incondizionata alle conclusioni delle indagini condotte dal pm Agostino Abate. Il gip, ancora prima che arrivasse la richiesta di opposizione all'archiviazione delle parti civili, ha scritto così nel suo provvedimento: «la stessa qualificazione giuridica dei fatti, risultante dall'iscrizione delle persone presenti all'interno della caserma dei carabinieri come indagati per mere lesioni personali semplici, contraddice gli esiti argomentativi della sentenza n. 498/2012 (quella in cui il giudice,

assolvendo il medico indicato dal pm come responsabile di omicidio colposo, chiedeva che gli atti fossero rinviati alla Procura per indagare sulle ore in cui Uva è stato trattenuto in caserma) ed è (...) apodittica, a fronte di un evento - la morte di Giuseppe Uva - da ritenersi allo stato privo di spiegazione giudizialmente accertata; tutto ciò comporta la necessità di ulteriore valutazione e fa ritenere non immediatamente accoglibile la richiesta di archiviazione». La decisione del gip conferma quanto detto già da altri due giudici e cioè che non tutto è stato fatto e che non tutto può essere sepolto sotto il mantello dell'archiviazione. Il gip, per evitare ulteriori slittamenti in una fase in cui si è vicini alla prescrizione, ha già fissato le date per le udienze. Il decreto apre a scenari di contestazione di omicidio o di reati più gravi rispetto alle lesioni volontarie, nonché a valutazioni sulla liceità dell'arresto e sull'ipotesi di sequestro di persona, con reati ipotizzati dalle parti civili fino al 2010 e presi in considerazione anche da altri giudici del Tribunale di Varese che si sono occupati del caso». **Luigi Manconi**

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'analisi

Taranto, forze «opache» vogliono cancellare l'Ilva

Federico Pirro
Università di Bari



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE INDUSTRIALE DEL SENATO MASSIMO MUCCHETTI, IN VISITA A TARANTO IN QUESTI GIORNI, IN UNA DELLE RECENTI AUDIZIONI SULLE QUESTIONI DEL SIDERURGICO DI TARANTO, HA LANCIATO L'ALLARME: «VI SONO FORZE SOTTERRANEE ED OPACHE CHE PUNTANO ALLA CHIUSURA DELL'ILVA». E IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE NE AVREBBE INDIVIDUATE ALCUNE NON SOLO FRA GLI AMBIENTALISTI PIÙ IRRIDUCIBILI, MA ANCHE IN QUEI SETTORI DELLA PICCOLA BORGHESIA CITTADINA CHE AVREBBERO INTERESSE A PARTECIPARE AI LAVORI DI BONIFICA DEL SITO E NELLA GRANDE CONCORRENZA INTERNAZIONALE CUI NON SEMBREREBBE VERO DI RISCUIRE AD OTTENERE PER VIE DIVERSE DAL CONFRONTO SUL MERCATO LA SCOMPARSITA DI UN TEMIBILISSIMO CONCORRENTE.

Timori eccessivi quelli del senatore Mucchetti? O invece - come crede da tempo chi scrive - egli manifesta una fondata percezione perché dal suo qualificato osservatorio individua forze ben precise che si starebbero muovendo nella direzione temuta, cercando ogni occasione utile per creare le condizioni perché accada ciò per cui lavorano da anni? Qualunque sia la realtà, è bene in ogni caso che una grande for-

za politica come il Pd, ma non solo essa, mantenga alta la guardia: bisogna impedire che i deindustrializzatori di Taranto colpiscano la grande tradizione operaia e popolare della città e con essa un perno di interesse strategico dell'economia italiana.

Il Parlamento sta convertendo un secondo decreto legge del governo che punta a coniugare ancor più difesa del lavoro, dell'ambiente e della salute, ed è singolare in proposito che la Commissione europea chieda urgenti spiegazioni all'Italia su come sia possibile a Taranto collegare difesa della vita e della salute con quella del lavoro, quando su questo specifico tema si è già pronunciata la nostra Consulta con la sentenza del 9 aprile scorso. Essa, come si ricorderà, definiva pienamente costituzionale il dettato della legge 231 del 24.12.2012 che mirava appunto a saldare difesa della salute e del lavoro, due diritti fondamentali costituzionalmente sanciti che «devono coesistere in un rapporto di integrazione reciproca in un continuo e vicendevole bilanciamento, il cui punto di equilibrio deve essere valutato - dal legislatore nella statuizione delle norme e dal giudice delle leggi in sede di controllo - secondo criteri di proporzionalità e di ragionevolezza» (Corte Costituzionale sentenza del 9 aprile 2013).

Allora perché la Commissione Europea chiede spiegazioni all'Italia? Forse perché è stata interrogata al riguardo da alcuni ambientalisti di Taranto che non hanno voluto accettare la sentenza della stessa Corte Costituzionale? E perché si vuole trasferire, a nostro avviso surrettiziamente, sul piano europeo - con riferimento alla Carta dei diritti fondamentali della Ue - quanto è già stato limpidamente definito in Italia con la sentenza della Consulta? Non avrebbe allora ragione il senatore Mucchetti quando parla di «forze sotterranee ed opache» che puntano alla chiusura dell'Ilva?

Ma si rendono conto costoro della catastrofe che una malaugurata dismissione provocherebbe in città, in Puglia e per la meccanica italiana? L'Ilva deve essere ambientalizzata secondo quanto prescrive l'Aia rilasciata ad ottobre scorso alla luce delle nuove direttive europee in materia di «Bat» per il comparto siderurgico - lo hanno forse dimenticato a Bruxelles? - Aia recepita nella legge 231 e confermata nel nuovo decreto legge del 4 giugno scorso in corso di conversione in Parlamento. Un'Aia peraltro da completare con le parti riguardanti trattamento delle acque e discariche.

Questa è la strada maestra tracciata dalle istituzioni competenti del nostro Paese, democraticamente elette. A Taranto oggi si sta combattendo la battaglia per la salvezza di un segmento strategico dell'industria italiana che deve essere risanato. Il commissario Bondi e il subcommissario Ronchi, con l'aiuto dei tre esperti nominati dal ministero dell'Ambiente, hanno da assolvere questo compito per legge. Allora le forze democratiche, le istituzioni locali, i sindacati, la magistratura - per quanto di rispettiva competenza - vigileranno perché il dettato legislativo sia adempiuto pienamente e nei tempi che saranno in esso previsti. Su questo punto dirimente - che mira a saldare diritto alla vita, alla salute e al lavoro - il Procuratore di Taranto Sebastio ha pronunciato di recente parole di grande saggezza, unite alla riaffermazione del suo ruolo di custode della legge.

Trentamila operai, tecnici, quadri e dirigenti diretti e delle aziende dell'indotto stanno accettando duri sacrifici per salvare l'acciaieria, alcuni impianti della quale sono fermi per ragioni di mercato e per applicazione dell'Aia, ma non hanno alcuna intenzione di compiere salti nel buio che condannerebbero alla catastrofe economica, sociale ed anche sanitaria l'intera comunità tarantina.

L'intervento

A proposito del carcere e dello sforzo di cambiare

Leandro Limoccia



NELL'AMBITO DELLA STESURA DI DIRITTO PENITENZIARIO E DIGNITÀ UMANA (ESI), HO INCONTRATO I «VOLTI» NEL CARCERE. QUAL È LA LEZIONE CHE NE RICAVIAMO?

1) Non basta sapere, occorre capire. Una donna nel carcere di Pozzuoli mi dice «Professo', la scuola aiuta a fare capienza, non l'intelligenza». Chiedo: cos'è la capienza? Mi racconta il suo vissuto. Viveva in un monolocale umile e semplice. Il compagno con diverse patologie, spesso si allontanava da casa, ritornando dopo giorni o settimane. Il suo rientro sfociava in litigi e botte. Qual era il pretesto? Un vaso di fiori da collocare sempre al centro del tavolo, mentre la sua compagna lo spostava per cercare di dare un senso di creatività, di colore e di cambiamento. In uno di questi violenti episodi, la donna per legittima difesa, lo uccide. Alle fine afferma: se prima avessi capito, mi sarei risparmiata violenze e galera. Avrei detto semplicemente al mio compagno di disporre il vaso dove voleva.

Capienza, ho compreso allora, vuol dire cercare di dare gli strumenti e non i contenuti; il «come» non il «cosa»; insomma agire per mostrare, poi conoscere per crescere e ridefinire priorità e obiettivi; chiarire meccanismi finalizzati a far emergere motivazioni profonde; in definitiva, per aumentare la sicurezza in se stessi e quindi capire e difendersi. In altre parole, capienza significa essere consapevoli di non riuscire a creare simultaneamente un rapporto equilibrato tra mente, corpo ed emozioni. Così, questo rapporto diventa argine nei confronti della nostra evidente dissociazione, perché il pensiero dismesso e le parole, per il loro uso sconsiderato, diventano stanche e condizionano alla fine «la fatica della coerenza, i comportamenti e gli atteggiamenti concreti». Capienza è la cosiddetta «strada facendo», per imparare. Poi arriva anche l'amare, perché imparare ed amare hanno un decisivo punto in comune: far spazio a qualcuno o a qualcosa dentro di sé.

2) Non basta guardare, necessita impegnarsi. Per farlo occorre realizzare più cose: intanto, educarsi ai sentimenti positivi, alle emozioni, all'intelligenza emotiva. Si può avere un «cuore intelligente?». Certamente, quando siamo capaci di dissolvere la nostra idolatria, riusciamo a vedere il volto dell'altro nella propria vita. Quindi, filosoficamente il non io. Perciò, il mio Cuore è intelligente quando riscopro la sapienza bambina come trama profonda del vivere, perché ciò che è piccolo è grande, ciò che è grande si vede nel piccolo. Il mio Cuore è intelligente quando leggo le emozioni in me e negli altri; quando divido il pane, il tempo, la vita con gli altri; quando lotto a fianco dei più poveri.

Per di più serve la *Pietas*, offuscata dall'indifferenza. Prima col cuore bisogna avvertire la miseria propria e altrui in risposta alle fragilità dell'uomo e alla sua richiesta di aiuto. La *Pietas*, rispetto alla giustizia, è ben altra cosa, perché aiuta chiunque. Consente di non dimenticare, ma non paralizza il presente.

Infine, vuol dire fare politica. Che cosa significa la politica? Non è solo garantire i diritti fondamentali a tutti: è la capacità di vedere l'invisibile; è farsi prossimo al prossimo; è testimoniare la bellezza come condivisione delle gioie, delle fatiche degli altri ma è anche critica dell'esistente; è il diritto di resistenza per gli ultimi, perché a chi non ha più speranza, sia data, finalmente, la speranza.

Da qui emergono con forza i grandi temi fondamentali e della rifondazione dell'essere umano e dello sforzo di cambiare se stessi per tentare di trasformare il mondo. L'identità dell'uomo non può, quindi, risiedere nella competizione selvaggia o nello schiacciare l'altro. Ne consegue che dimora fondamentale nella capacità di lavorare col proprio pensiero. Non è, tuttavia, sufficiente solo il pensiero. Occorrono anche tenerezza, responsabilità, corresponsabilità, autenticità, bellezza, sapere emozionarsi e commuoversi. Io ascolto l'altro, voglio sentire perché sta così, mi faccio avvolgere dalla commozione profonda. Ne consegue che comincio, allora, a pensare diversamente. Questa è la vera identità dell'uomo: pensa con tenerezza, vivi con amore, agisci con e per l'altro/a.

3) Non basta ascoltare, è indispensabile entrare nel vissuto di ogni persona. Singolare è l'esperienza di una ragazza che, a seguito di una violenza sessuale, nell'ambito di una mediazione penale, mediazione difficile, emotivamente sofferta, dopo il dolore, il rifiuto, la rabbia e la paura, proprio lei mi chiede di voler conoscere e parlare col suo carnefice: non vuole abbruttirsi, e non intende guardare il mondo e l'universo maschile con gli occhi e il pensiero del suo aggressore, subendo così una doppia violenza.

Una volta, all'istituto minorile di Nisida, un ragazzo mi salutò dicendo: «Dotto'... la prossima volta incontriamoci prima». Il carcere, dentro e fuori, è lezione di vita per tutti.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 22 luglio 2013
è stata di 70.989 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012